

In extremis durante l'incontro Sindacati-Confindustria

Metallurgici: evitata la rottura

Domani riprendono i contatti

Risoluzione della CGIL sugli affitti

E' stata resa nota ieri la risoluzione dell'Esecutivo CGIL sul problema degli affitti della casa civile per tutti i lavoratori, che riporteremo più ampiamente. Il documento si occupa delle conseguenze sui lavoratori del rinnovo delle pigioni e denuncia il fatto che il blocco dei fitti è ormai inefficiente a calmierarli. Si difende poi il diritto del lavoratore alla libera scelta fra affitto e proprietà, e si propugna una decisa svolta politica nella politica edilizia. Si propongono in particolare la regolamentazione generale dei canoni d'affitto. L'applicazione della legge sul diritto dei comuni all'esproprio delle aree, il passaggio al proprietario di una parte degli oneri dei trasporti, che oggi ricadono sulle amministrazioni locali; infine, il documento giudica complessivamente positivo e sostiene il progetto-legge Sull'urbanistica.

Una nuova e più grave rottura fra sindacati e Confindustria per la vertenza contrattuale dei 900 mila metallurgici delle aziende private, è stata evitata ieri sera in extremis da una proposta padronale scaturita dall'incombente minaccia di una ripresa della lotta.

Dopo tre giornate di contatti ed incontri, presieduti o mediati dal ministro del Lavoro, i rapporti fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli industriali erano giunti nel pomeriggio di ieri ad un punto di estrema tensione, visto l'arrovamento del padronato intorno alla «risposta globale» fornita venerdì scorso, e ritenuta del tutto insoddisfacente dai sindacati. Questi, con tenacia e senso di responsabilità, hanno tentato in questi tre giorni di far spostare le posizioni padronali, concentrando unitariamente i loro sforzi

su cinque questioni-chiave della vertenza: assorbimenti, diritti sindacali, premi e coltomi, qualifiche, parametri e parità per le donne, settori merceologici.

In pratica però, tranne impercettibili sfumature, l'atteggiamento della Confindustria e degli imprenditori meccanici è rimasto inalterato, cioè totalmente inaccettabile. Assorbire i miglioramenti aziendali già concessi significa vendicarsi sulle avanguardie operaie e smentire di fatto l'accettazione della contrattazione articolata. Mantenere imbrigliata — nelle cifre e nelle procedure — la negoziazione dei cottimi e dei premi significa promettere fumo, mettere da un canto il sindacato e incrementare i profitti. Negare la parità alle donne è una rivoltazione delle categorie, un nuovo assetto delle qualifiche, significa congelare una situazione completamente anacronistica. Accettare soltanto dei settori generici escludendo l'elettromeccanica e le fonderie di seconda fusione significa perseguire la genericità nella struttura contrattuale e proteggere così i sovraprofiti. Ugualmente chiaro che consentire ai sindacati prerogative puramente formali e spesso risibili, significa negare l'ingresso della organizzazione operaia nella fabbrica.

Vista la resistenza padronale su questi specifici punti, i sindacati ieri pomeriggio si sono riuniti esponendo poi al ministro l'ineluttabilità di una decisione di rottura. A questo punto la Confindustria ha proposto che i sindacati presentino un'ipotesi di compromesso, in attesa di oggi, le proprie controricchezze su tutte le rivendicazioni; entro questa sera i padroni daranno una risposta su tutto e domattina alle 11 i contatti riprenderanno.

Intanto, la protesta operaia contro l'andamento della vertenza si manifesta con fermate, assemblee unitarie, ordini del giorno e telegrammi che da varie città fanno sentire sul padronato la pressione e l'aspirazione della categoria.

Fermate e proteste dei metallurgici a Milano

MILANO, 7. Il direttivo del Sindacato dell'Alimentazione aderente alla CGIL ha deciso di aderire allo sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro in sostegno dei metallurgici. Alla decisione hanno fatto corona azioni di protesta da parte dei metalmeccanici. Al Tenomasio-Castiglia gli operai hanno sospeso il lavoro per un'ora in segno di protesta, mentre in tutte le fabbriche metalmeccaniche sono stati stilati ordini del giorno per protestare contro il comportamento del padronato. Telegrammi di protesta sono stati inviati dalle Commissioni interne di numerose fabbriche al ministero del Lavoro.

sindacali in breve

Secondo sciopero all'INAM

Per iniziativa dei sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL, i duemila dipendenti della direzione generale e della sede di Roma dell'INAM hanno effettuato un secondo sciopero nello intero pomeriggio di ieri, dopo quello già fatto lunedì 2 gennaio. Allo sciopero ha partecipato la totalità del personale con percentuali varianti dal 90 al 100%.

ENPDEP: altri 4 giorni di sciopero

Il personale dell'Ente di previdenza per i lavoratori; degli Enti di diritto pubblico è nuovamente impegnato in un'azione di sciopero per ottenere l'allineamento del proprio trattamento economico-normativo a quello degli enti similari. Uno sciopero di quattro giorni è stato proclamato dal 16 al 19 gennaio compresi da tutti i sindacati: nella fattispecie, si intende protestare contro una autorizzazione ministeriale che rinvia il godimento integrale dell'allineamento, al mese di luglio 1963.

Filovieri: arresti a Catania

A Catania sono stati arrestati, su ordine della Procura, quattro filovieri dipendenti dalla SCAT per reati che avrebbero commesso durante lo sciopero del febbraio dell'anno scorso. I quattro lavoratori sono imputati di interruzione di servizio pubblico, di violenza e minaccia ad agenti in servizio, di danneggiamenti a una delle vetture filoviarie. La Procura starebbe inoltre conducendo indagini su alcuni episodi di lotta verificatisi qualche mese addietro, nel corso dello sciopero dei filovieri che dura ancora. La lunghissima lotta dei filovieri catanesi per gli aumenti e la municipalizzazione va così assumendo aspetti sempre più drammatici.

A Roma dal 18 al 20

La 1ª Conferenza delle Province del Lazio

Il dibattito verterà sui problemi economici della regione

Richieste CGIL e FIDAE sull'ENEL

Diffuso malcontento e giustificate preoccupazioni si allargano fra i lavoratori elettrici, dei quali la CGIL e la FIDAE si son fatti portavoce con una nuova nota nella quale chiedono direttamente in causa il governo, e la sua inerzia dopo l'approvazione dell'ENEL.

I motivi di protesta sono: il ritardo nella costituzione dei consigli dirigenti dell'ENEL e la perdurante incertezza sulle strutture; i provvedimenti con cui le ex società elettriche alienano parti del patrimonio e la precostituzione di posizioni-chiave negli alti gradi del personale ad opera dei monopoli privati; il mancato interesse a provvedere diligentemente alle operazioni tecniche atte a garantire in futuro la efficienza del servizio; la carenza di una controparte abilitata a trattare per il rinnovo del contratto, mentre da un mese è scaduto il termine già concordato per l'inizio delle discussioni.

L'Esecutivo della CGIL, ribadendo le proprie posizioni sulla nazionalizzazione della energia elettrica che i lavoratori hanno per lungo tempo rivendicato sia ai fini di una nuova politica energetica che di un rapporto democratico fra azienda e lavoratori, ha chiesto al governo: 1) costituzione di una controparte per il rinnovo del contratto; 2) costituzione degli organi dirigenti dell'ENEL, tenendo presenti i criteri più volte espressi dalla CGIL circa la funzione pubblica e propulsiva dell'ente e il metodo democratico da usare nei rapporti coi lavoratori; 3) preparazione dei decreti delegati, tenendo conto delle esigenze di un decentramento sostanziale, con una giusta collocazione degli Enti locali, del sindacato e degli altri organismi rappresentativi.

Da domani 72 ore di sciopero nelle cartiere

I 40 mila cartai iniziano domani la terza fase della lotta contrattata con altre 72 ore di sciopero proclamate unitariamente dai sindacati. Le astensioni saranno effettuate secondo modalità stabilite dalle organizzazioni provinciali.

Sfruttano il lavoro degli immigrati

Racket della manodopera 136 denunce a Milano



Immigrati meridionali alla stazione. Allo sbarco dal treno, gli immigrati vengono avvicinati dai procacciatori di lavoro dipendenti dalle società che attuano il «racket della mano d'opera». «L'Unità» denunciò mesi fa questa vergogna. La polizia finalmente si è mossa: ha messo le mani sui «strutturatori» e 130 ditte. Ma il mercato della mano d'opera clandestina è troppo continua.

Aumentano le esportazioni URSS

Aria di crisi nel cartello del petrolio

I padroni delle «sette sorelle» che amministrano il cartello mondiale del petrolio sono presi da nuovi turbamenti. La colpa è del petrolio sovietico che «inonda» i mercati occidentali; che aumenta a ritmi sconosciuti nei paesi carenti; che si vende a prezzi imbattibili. La colpa è delle scoperte di nuove immense fonti di petrolio sovietico.

In realtà le esportazioni sovietiche di petrolio ammontano attualmente a 650 mila barili al giorno. I mercati europei che vi attingono in quantità ritenute sono il mercato svedese, l'olandese e l'italiano. Nell'URSS la produzione è aumentata dell'11 per cento e le prospettive di esportazione sono ottimismo. Il milione di barili al giorno, cioè un aumento di venti volte le attuali esportazioni. Senza entrare nel merito di queste valutazioni, è evidente che i padroni del petrolio stanno montando una campagna per ottenere misure protettive dai governi occidentali che consentano di mantenere i prezzi che hanno garantito loro di realizzare, ancora nell'ultimo anno, profitti del 100 per cento. Il milione di barili al giorno, cioè un aumento di venti volte le attuali esportazioni. Senza entrare nel merito di queste valutazioni, è evidente che i padroni del petrolio stanno montando una campagna per ottenere misure protettive dai governi occidentali che consentano di mantenere i prezzi che hanno garantito loro di realizzare, ancora nell'ultimo anno, profitti del 100 per cento.

Ma i padroni delle «sette sorelle» sparano grosso: «entro il 1965 essi dicono l'URSS potrebbe esportare 10 milioni di barili al giorno, cioè un aumento di venti volte le attuali esportazioni. Senza entrare nel merito di queste valutazioni, è evidente che i padroni del petrolio stanno montando una campagna per ottenere misure protettive dai governi occidentali che consentano di mantenere i prezzi che hanno garantito loro di realizzare, ancora nell'ultimo anno, profitti del 100 per cento.

Le esportazioni sovietiche rappresentano, oggi, appena il 6 per cento dei consumi complessivi dei paesi occidentali, USA e Canada esclusi. Questo 6 per cento ha gettato il panico fra i padroni del grande impero del petrolio — dominato dai monopoli americani che vedono negli, dopo un cinquantennio, minato alla base un sistema di prezzi fatto per «trattare» i paesi produttori («prezzi» che i paesi consumatori, alle grida dall'America, quindi, non si può rispondere che con un agguato: che l'azione dell'URSS possa, rapidamente, dare altri colpi al trust internazionale.

Base di lancio per astronauti in Lapponia?

PARIGI, 7. In una località della Lapponia svedese, la stazione polare di Jukkasjärvi, presso Kiruna, sarebbe tra breve, secondo quanto è stato annunciato oggi, una base per il lancio di missili destinati a portare veicoli spaziali: la scelta di tale località è determinata dal fatto che essa sembra — per la sua posizione geografica — particolarmente adatta ad assicurare la partenza di astronauti che intendano raggiungere gli alti spazi senza incontrare le fasce ionizzate di Van Allen.

L'ente promotore di tale iniziativa, il CERS (Consiglio Europeo Ricerca Spaziale), non è una organizzazione ufficiale, e i paesi contribuenti sono: Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda, Danimarca, Australia. L'ELDO, come è già noto, si sta preparando a lanciare dalla base australiana di Lake Hart, presso Woomera — mediante un missile a tre stadi, costruiti ciascuno in un diverso paese (Gran Bretagna il primo, Francia il secondo, Germania il terzo) — un satellite artificiale in orbita, gli altri paesi contribuiranno con una parte della strumentazione a terra e stazioni di controllo.

Accanto a questa iniziativa, che è sostenuta dal governo, si può ritenere effettivamente avviata, si collegherebbero dunque quelle del CERS, che potranno forse presentare qualche interesse. C'è anche un gruppo meno chiaramente definito, detto Eurospace, che annuncia varie idee piuttosto fantastiche, delle quali in ogni caso non si vede il fondamento.

E' nondimeno da ritenere che l'anno teste iniziato possa segnare il principio di una attiva partecipazione europea alla ricerca spaziale.

Conferenza a Milano del «Nobel» per la Medicina

MILANO, 7. Lo scienziato inglese professor Francis Crick, dell'Università di Cambridge, cui è stato attribuito poche settimane fa — con il dottor Maurice Wilkins di Londra e l'americano dottor James Watson — il premio Nobel per la medicina 1962, ha illustrato questa sera in una conferenza a Milano i risultati raggiunti da lui e dai suoi colleghi, e che hanno giustificato l'assegnazione del premio.

Come fu già riferito all'epoca del conferimento del Nobel, il professor Crick e i dottor Wilkins e Watson hanno forgiato un modello attendibile della struttura molecolare dell'ADN, l'acido deossiribonucleico, cioè di una sostanza che è assolutamente fondamentale nella materia vivente. Porre in luce la struttura di questa sostanza significa dunque compiere un passo importante e determinante per la conoscenza dei fenomeni connessi con la vita organica.

L'ADN, come le altre proteine che costituiscono le cellule viventi, è un composto macromolecolare, presenta cioè una molecola in cui trovano posto migliaia di atomi, e che risulta dalla associazione di un gran numero di molecole minori: di qui la difficoltà di ricostruire la struttura, nella formazione della quale si attua il passaggio dalla chimica alla biologia, dalla materia inerte alla materia viva.

Il professor Crick, presentato dal professor Sirtori, ha tuttavia messo in guardia il pubblico contro l'idea che la conoscenza della struttura dell'ADN possa fornire in breve una cura certa contro il cancro. Un po' meno riservato egli è apparso circa la possibilità che sia trovato un metodo per prevenire o combattere l'invecchiamento dei tessuti.

Fra i denunciati i titolari di 130 ditte

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Sei degli uomini del racket della mano d'opera sono stati denunciati al magistrato dalla squadra politica della questura di Milano. Con loro sono stati pure denunciati i titolari di ben 130 ditte, industrie e imprese edili, che si servivano di questa mano d'opera clandestina. E' la prima volta che la polizia compie un'operazione di questo tipo, sollecitata da un'inchiesta pubblicata nel giugno dello scorso anno dal nostro giornale. L'Unità aveva pubblicato, a quel tempo, nome, cognome, e indirizzo di alcuni degli uomini che ora sono stati denunciati.

Carmelo Diani, ragioniere di 23 anni, Biagio Foti, 37 anni, Leonardo Iuso, 22 anni sono ritenuti responsabili, in base alle leggi del 1949 e del 1960, di avere esercitato intermediazioni per collocamento di mano d'opera e di avere appaltato lavori senza la prescritta autorizzazione. I 130 titolari di ditte, di cui la questura non ha ancora reso noti i nominativi, sono invece ritenuti responsabili, in base alla sola legge del 1960, di avere eluso le disposizioni riguardanti l'impiego della mano d'opera e di avere utilizzato personale non assunto regolarmente.

Il racket della mano d'opera è una piaga che ha avuto inizio anni fa con l'arrivo dei primi considerevoli contingenti di immigrati, soprattutto meridionali. Si sono create agenzie di collocamento che incominciarono a fiorire a Milano. Gli operai così sistemati lavoravano in fabbrica ma percepivano il salario presso la agenzia. Duecento, duecentocinquanta lire all'ora, senza assegni familiari e senza contributi assicurativi. L'imprenditore incassava invece 300-350 o persino 450 lire per ogni ora di lavoro compiuta dal «suo» operaio, con un guadagno netto di 100, 150, ed anche 250 lire.

La polizia ha incominciato ad interessarsi di alcuni dei gruppi ora denunciati, dopo le rivelazioni del nostro giornale, nel settembre scorso. In via Palmanova 103 avrebbe dovuto avere sede l'impressa «San Severo». Gli agenti trovavano che l'impressa «San Severo» era scomparsa e che al suo posto operava l'impressa «Brina». Titolare risultava Cosimo Colucci.

Negli uffici, al momento dell'irruzione, vi era Carmelo Diani, il quale doveva poi comparire a essere stato, insieme a Biagio Foti e a Leonardo Iuso, fondatore e dirigente della scomparsa «San Severo».

Presi con le mani nel sacco, gli uomini del racket incominciano a cantare. Cosimo Colucci afferma di avere iniziato la sua attività presso un'altra agenzia, l'«Acropolis S.A.», che ha i suoi uffici in via Monte Napoleone 44/7, insieme al Foti ed a Vincenzo Lorusso. Quest'ultimo ha qualche scrupolo. E' meglio, afferma ai compari, lavorare con le spalle al sicuro oltre che con la coscienza a posto. Perciò i tre si mettono d'accordo di assumere regolarmente i lavoratori presso l'ufficio di collocamento. Certo, almeno in parte, viene fatto, anche se l'attività non li ha risparmiati ugualmente dalla denuncia, poiché, dopo aver fatto l'assunzione, i tre appaltavano la loro mano d'opera ad altri.

Biagio Foti è stato ancora più loquace. Ha ammesso di aver iniziato la sua attività nel 1958 e di essere andato a confidare in un bel po'. Finché un lavoratore si è incontrato, l'ispettore del lavoro ha messo il naso nella vicenda e lui, dopo essere stato multato, è costretto a dichiarare il fallimento.

La disavventura, però, non lo doma. Anzi, con un'abile mossa, si serve proprio nel nome dell'ispettore per riprendere da capo la sua attività. Mandando in giro le aziende sue antiche clienti (telle circolari in cui dice di essere regolarmente autorizzato a fornire mano d'opera. In questo modo si «rifà le ossa», anche se l'ispettore del lavoro riesce ancora a pizzicarlo ed a multarlo. Biagio Foti riesce addirittura ad allargare sempre più la sua attività ed a creare nuove agenzie di reclutamento.

Come trovano la mano d'opera necessaria ad alimentare continuamente il loro traffico? I sei sono stati abbastanza chiari. Le varie, multicolori agenzie disponevano di una copia reale di cercatori che operavano direttamente alla Stazione centrale, negli alberghi popolari.

movimento democratico

Presenza di posizione della FGCI

Per la riforma degli istituti professionali

La segreteria della FGCI ha preso posizione sull'agitazione che da circa quattro mesi interessa gli studenti degli Istituti Professionali di Stato per il Commercio.

«Gli Istituti professionali di Stato per il Commercio (come del resto anche quelli per l'Industria) — rileva il comunicato della organizzazione giovanile comunista — sono stati concepiti, vengono istituiti e svolgono la loro attività obbedendo ad un solo criterio: quello dell'urgenza di mano d'opera giovanile qualificata da parte degli industriali o degli imprenditori nel settore terziario.

«In armonia con questo principio, tali Istituti sono stati sottratti ad ogni regolamentazione giuridica: l'insediamento (il più delle volte subordinato alle richieste di qualche impresa professionale), riduce ed elimina la necessaria formazione culturale del giovane, dimostra come, ancora una volta, si intenda favorire la richiesta del padrone a scapito della qualificazione e limitazione culturale.

«Di fronte a questo fatto non si deve rinunciare ad insistere sui problemi degli Istituti professionali di Stato nel più generale problema della riforma generale della scuola, sottintendendo una nuova struttura di per sé incapace di un radicale miglioramento, debba essere considerata di carattere transitorio e da superare al più presto.

«La rivendicazione fondamentale che bisogna avanzare per raggiungere quest'obiettivo è l'effettiva liberazione degli Istituti Professionali da ogni ipoteca padronale, sia riconducendo sotto il controllo pubblico tutte le istituzioni scolastiche private o paraprivate parallele a questi Istituti, sia regolamentando il programma culturale dei corsi, i rapporti fra gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici.

«Dalla lotta degli studenti dei Istituti Professionali scaturisce dunque una volta di più la necessità di una riforma della scuola fondata sulle garanzie della libertà e completezza della preparazione professionale e della autonomia ed efficienza della formazione culturale del giovane a tutti i livelli.

«Sviluppando la ricerca, il dibattito, l'azione in questo settore sulla base di queste fondamentali rivendicazioni, gli studenti degli Istituti Professionali risolveranno i loro problemi particolari e porteranno il loro contributo alla battaglia generale per la riforma di tutta l'istruzione nel nostro paese».

Conti alla mano è conveniente abbonarsi a L'Unità per tutto il 1963. Si risparmiano L. 2.830. Si riceve in omaggio il volume: «Il rosso e il nero» di Stendhal, omaggio dell'Associazione di «Amici dell'Unità». Si partecipa al sorteggio di 40 televisori. Poste da 23 palline col secondo canale e di 20 lavatrici automatiche Clear Linea. Si sostiene L'Unità.